



Consonanze 23

FORME E MODALITÀ DI GESTIONE AMMINISTRATIVA NEL MONDO GRECO E ROMANO: TERRA, CAVE, MINIERE

a cura di Michele Faraguna e Simonetta Segenni



Forme e modalità di gestione amministrativa
nel mondo greco e romano:
terra, cave, miniere

a cura di Michele Faraguna e Simonetta Segenni

LEDIZIONI

CONSONANZE

Collana del
Dipartimento di Studi Letterari, Filologici e Linguistici
dell'Università degli Studi di Milano

diretta da Giuseppe Lozza
23

Comitato scientifico

Benjamin Acosta-Hughes (The Ohio State University), Giampiera Arrigoni (Università degli Studi di Milano), Johannes Bartuschat (Universität Zürich), Maria Patrizia Bologna (Università degli Studi di Milano), Alfonso D'Agostino (Università degli Studi di Milano), Maria Luisa Doglio (Università degli Studi di Torino), Bruno Falchetto (Università degli Studi di Milano), Alessandro Fo (Università degli Studi di Siena), Luigi Lehnus (Università degli Studi di Milano), Maria Luisa Meneghetti (Università degli Studi di Milano), Michael Metzeltin (Universität Wien), Silvia Morgana (Università degli Studi di Milano), Laurent Pernot (Université de Strasbourg), Simonetta Segenni (Università degli Studi di Milano), Luca Serianni (Sapienza Università di Roma), Francesco Spera (Università degli Studi di Milano), Renzo Tosi (Università degli Studi di Bologna)

Comitato di Redazione

Stefania Baragetti, Guglielmo Barucci, Virna Brigatti, Edoardo Buroni, Silvia Gazzoli, Maddalena Giovannelli, Cecilia Nobili, Marco Pelucchi, Stefano Resconi, Luca Sacchi, Francesco Sironi

Tutti i volumi della collana sono sottoposti a peer review

ISBN 978-88-5526-198-2

Forme e modalità di gestione amministrativa nel mondo greco e romano: terra, cave e miniere, a cura di Michele Faraguna e Simonetta Segenni

© 2020

Ledizioni – LEDIpublishing

Via Alamanni, 11 20141

Milano, Italia

www.ledizioni.it

È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la fotocopia, anche a uso interno o didattico, senza la regolare autorizzazione

Indice

Introduzione	I
MICHELE FARAGUNA, SIMONETTA SEGENNI	
Oro, argento, legno, e non solo. Aspetti economici e sociali dell'ascesa della Macedonia nell'età di Filippo II	5
MANUELA MARI	
“La terra che, se seminata, non dà frutti, se scavata, nutre molta più gente che se producesse grano”: ulteriori riflessioni sulle cave di pietra in Attica	23
DANIELA MARCHIANDI	
Marmor Luculleum, Teos, and Imperial Administration. A Reconsideration	85
ALFRED M. HIRT	
Non solo marmo. Novità sulle cave di travertino dalle iscrizioni dipinte del Colosseo	101
SILVIA ORLANDI, ROSSELLA REA	
La cava romana di Fossacava (Carrara): <i>labra</i> , blocchi e sigle da uno scavo archeologico	121
EMANUELA PARIBENI	
Considerazioni sulla gestione delle cave lunensi: la colonia, l'imperatore, l'imprenditoria privata	147
SIMONETTA SEGENNI	
Funzionari pubblici e <i>chora</i> : osservazioni sulla gestione delle terre nelle città greche tra età classica ed ellenismo	171
DONATELLA ERDAS	

La città greca e il controllo amministrativo sulla terra: ἀναγραφάι su base personale e su base reale	189
MICHELE FARAGUNA	
L'«impedimento da parte del re»: diritto ed economia sulle terre della Corona nei regni ellenistici	213
UGO FANTASIA	
L'organizzazione e la gestione della terra in Alto Egitto in età ellenistica e i suoi sviluppi nella prima età romana	235
SILVIA BUSSI	
Aspetti e problemi della gestione dell' <i>ager publicus</i> all'inizio del II secolo a.C.	253
MICHELE BELLOMO	
<i>Agri e silvae</i> . Lo sfruttamento di risorse pubbliche nella <i>Lex Coloniae Genetivae Iuliae</i>	269
FEDERICO RUSSO	
Terreni suburbani ad uso funerario, tra epigrafia e diritto. Il formulario delle iscrizioni sepolcrali della Roma tardorepubblicana	289
LUCA VERONI	
La creazione della <i>ratio priuata</i> . Un'ipotesi di lavoro	309
MARCO MAIURO	

La città greca e il controllo amministrativo sulla terra: ἀναγραφάί su base personale e su base reale

Michele Faraguna

1. Sin dal periodo arcaico, nel mondo greco, la capacità giuridica di detenere la proprietà di terreni e beni immobili era strettamente connessa all'appartenenza dell'individuo alla comunità e, in ultima analisi, alla condizione di cittadino.¹ In

1. Stelzer 1971, in part. 10-22; cfr. anche Duploux 2018, 17-32, il cui argomento, pur mirando a dimostrare che la condizione di cittadino non escludeva attività economiche alternative rispetto all'agricoltura e che «[d]espite the ancient and 'substantivist' prejudice against trade or handicraft, many traders or craftsmen were in fact enfranchised in ancient Greek cities» (25), conclude che «[i]n archaic Greece, propertied men were undoubtedly citizens – and citizens were normally propertied men» (29; cfr. anche 19: «In sum, in a society in which wealth was primarily land-based, landowning was an inescapable sign of citizenship, not to say a right to citizenship»). In linea generale, non esistono in altri termini elementi per sostenere che i non cittadini potessero in circostanze normali essere proprietari di terra. Il quadro che emerge a questo proposito dai poemi omerici non è peraltro ancora del tutto univoco: se infatti la fondazione di Scheria comporta anche la divisione e l'assegnazione dei campi (*Od.* 6,7-10: καὶ ἐδάσσατ' ἀρούρας) tra i Feaci, rimane ad esempio incerto a che titolo Eumeo detenesse la sua ἐσχατιά (*Od.* 14,5-20; 21,150) e lo stesso Eumeo e Filezio avrebbero potuto ricevere da Odisseo un κλῆρος (*Od.* 14,62-65; 21,213-216); cfr. Erdas 1997, 750-752 («Δο ξένος che ottiene un terreno una volta giunto in una πόλις straniera, acquista contemporaneamente anche il diritto di stabilirvisi permanentemente. Ciò in base al principio, che si adatta in modo particolarmente efficace al mondo greco arcaico, per il quale un cittadino si qualifica come tale proprio in virtù del possesso della terra nel suolo appartenente alla città»); Zurbach 2017, I, 244-246. Per il VII secolo Aristotele ricorda nel II libro della *Politica* la legge di Fidone di Corinto secondo cui «è necessario che gli οἰκοὶ e il numero dei cittadini restino uguali» (τοὺς οἴκους ἴσους...δεῖ διαμένειν καὶ τὸ πλῆθος τῶν πολιτῶν) indipendentemente dal fatto che i lotti fossero in origine ἄνισοι κατὰ μέγεθος (1265b12-16). Quale che sia la corretta interpretazione del passo (vd. in proposito De Fidio 1995, 83-85; F. Pezzoli, in Bertelli-Moggi 2012, 242-243; Zurbach 2017, II, 502-504), la legge stabiliva in ogni caso un rapporto diretto tra il numero dei lotti e quello dei cittadini, rendendo evidente che soltanto questi ultimi potessero possedere un terreno. Lo stesso si può evincere da Arist. *Pol.* 1274b2-5 con riferimento alla legislazione di Filolao di Corinto a Tebe, in cui l'adozione (παιδοποιία), e quindi con ogni probabilità la necessità di ovviare alla mancanza di eredi, veniva posta in relazione all'obiettivo di assicurare la stabilità del numero dei lotti (ὅπως ὁ ἀριθμὸς σῶζεται τῶν κλήρων); cfr. il commento di F. Pezzoli, in Bertelli-Moggi 2012, 405-406; Zurbach 2017, II, 536-537. Nel caso dell'Atene arcaica manca a dire il vero nelle fonti una testimonianza esplicita secondo cui soltanto i cittadini potessero accedere alla proprietà della terra (la dichiarazione dell'arconte che entrava in carica secondo cui ὅσα τις εἶχεν πρὶν αὐτὸν εἰσελθεῖν εἰς τὴν ἀρχήν, ταῦτ' ἔχειν καὶ κρατεῖν μέχρι ἀρχῆς τέλους in Arist. *Ath. Pol.* 56,2 dove va in

virtù del principio dell'ἔγκτησις, sul piano funzionale si può per questa ragione con buon fondamento supporre che se le città greche, come riflesso del processo di crescente istituzionalizzazione, tenevano registrazioni scritte per finalità amministrative, queste dovevano innanzitutto riguardare, da un lato, gli elenchi dei cittadini, dall'altro, l'assetto della proprietà fondiaria e lo statuto dei terreni. Quanto ai registri di cittadinanza, è oggi ampiamente riconosciuto che – sia che essi fossero tenuti a livello locale nell'ambito delle suddivisioni civiche (come avveniva con i ληξιαρχικά γραμματεῖα nel caso di Atene) sia che al contrario fossero centralizzati² – una *polis* già a partire dal VI secolo avrebbe difficilmente potuto prescindere da essi per il proprio funzionamento in rapporto alla sfera politica, militare e fiscale. Per le registrazioni fondiarie la posizione dominante negli studi è stata invece a lungo scettica o di segno negativo, al punto che l'osservazione di M. Piérart, in margine alla registrazione a futura memoria su tavole di cipresso (κυπαριττινὰς μνήμας εἰς τὸν ἔπειτα χρόνον) della ripartizione originaria dei lotti (κλήροι) nelle *Leggi* di Platone (741c), secondo cui «il ne semble pas que des cadastres aient existé en Grèce et Platon a sans doute innové», non faceva che re-

ogni caso innanzitutto riguardare la proprietà di beni immobili), ma ciò sembra essere in qualche misura implicito nel sistema delle classi soloniane, su cui vd. van Wees 2006; Faraguna 2015a, 653-654; Zurbach 2017, I, 378-382. Scendendo ulteriormente nel tempo (c. 525-500 a.C.), un simile quadro emerge, nel caso di Gortina, da *IC IV 64* (= Gagarin-Perlman 2016, G64), dove un certo Dionysios, certamente non un gortinio, riceve in virtù dei suoi benefici (φεργασίας ἔνεκα) il diritto di accedere alla giustizia come se fosse un cittadino ([φα]στῖαν δίκαν) insieme a una casa e a un οἰκόπεδον che, possiamo immaginare, egli avrebbe detenuto avendo ricevuto una sorta di diritto di ἔγκτησις, anche se non è da escludere, e appare anzi probabile, che ciò che gli veniva attribuito era l'*usufrutto* degli immobili e non il diritto di possederli. Sul caso del regime fondiario a Sparta rimando a Hodkinson 2000, 65-112; Figueira 2004; Zurbach 2017, II, 475-483; Lupi 2017, 118-122.

2. Per il primo modello, quello dei registri tenuti a livello locale (ma per il quale bisogna in ogni caso presupporre meccanismi di interazione istituzionale tra «centro» e «periferia») cfr. Faraguna 1997, 12-16; 2015; Del Monaco 2011; Lasagni 2019, 12-26, in part. 18-21; per il secondo rimane fondamentale Savalli 1985, in part. 400-408, che così conclude: «In conclusione, pur potendo le pratiche variare da una città all'altra e tenuto conto della incompletezza delle informazioni, mi sembra accertato che la *politographia* comportasse un insieme di operazioni fra le quali era essenziale l'archiviazione in un registro generale di cittadinanza. Risulta inoltre che i neocittadini, fossero o no registrati in liste speciali...erano però registrati, come i cittadini di antica data, in base alla loro ripartizione nelle suddivisioni civiche». Per il caso di Mileto cfr. Günther 1988 e 2009, riguardo a cui deve essere tuttavia osservato che il riferimento alla διαίρεσις in *Milet I.3*, nr. 33, ε, ll. 2-6, va inteso, alla luce del contesto «fondiario», non in rapporto alla ripartizione mediante sorteggio (ἐπικλήρωσις) dei nuovi cittadini nelle tribù (1988, 388-390 con n. 28; 2009, 176), bensì all'assegnazione ad essi di terreni nella *chora* di Miunte a tal fine delimitata (così Lambrinudakis-Wörrele 1983, 348-349, n. 335 [«die Landzuweisung (διαίρεσις)»]; Faraguna 2000, 82; Aupert-Florentzos 2008, 339, n. 90). Sulle *politographiai* e le liste di cittadini nella Tessaglia del III secolo a.C. vd. Lasagni 2007; Mari-Thornton 2016, 149-165. Recentemente, van Wees 2018, 139-140 ha riproposto questo modello anche per l'Atene arcaica, pre-clistenica, dove, precedentemente all'istituzione dei demi e dei demarchi, i registri dei cittadini sarebbero stati tenuti centralmente dai *lexiarchoi*.

gistrare lo stato della dottrina ancora prevalente negli anni '70 del secolo scorso.³

Mi sembra tuttavia che da allora l'approccio a tali problematiche da parte degli studiosi sia sensibilmente cambiato e ciò per una pluralità di fattori convergenti. Da un lato, sul piano archeologico le indagini hanno contribuito sempre più a riconoscere sul terreno, in diverse regioni del mondo greco e, *in primis*, di quello coloniaro, le tracce di un'organizzazione geometrica e razionale della *chora* mediante la delimitazione di "bande" di modulo entro certi limiti regolare e la loro suddivisione in lotti di dimensioni approssimativamente uguali: mi riferisco in particolare ai casi ben noti di Metaponto e Chersoneso Taurica, per la seconda delle quali disponiamo oltretutto di un'iscrizione di contenuto «catastale», databile agli anni 270-260 a.C., chiaramente in rapporto all'assetto della proprietà, per quanto di interpretazione incerta e discussa nei dettagli (*SEG* 40, 615; cfr. anche 616).⁴ Dall'altro, novità altrettanto importanti sono giunte attraverso una rilettura dell'ampio frammento *περὶ συμβολαίων* con ogni probabilità dei *Nomoi* di Teofrasto, tramandato all'interno della sezione *περὶ νόμων καὶ ἔθῶν* del IV

3. Piérart 1974, 172-177, in part. 177. Per altri riferimenti bibliografici nello stesso senso cfr. Faraguna 1997, 8, n. 2. Per una recente riaffermazione di tale dottrina vd. Frier–Kehoe 2007, 135-136: «But even with regard to ordinary land – farms, houses, commercial buildings – the Greeks and Romans generally lacked the systematic public registers that are necessary for conclusive resolution of disputes over ownership, boundaries, land use, servitudes and liens; adequate resources and bureaucracies were simply unavailable». Più sfumata e articolata la posizione di Corsaro 1984, 450-459, il quale distingue il quadro attardato e "rudimentale" di Atene dalla situazione delle *poleis* dell'Asia Minore dove la «tradizione burocratica persiana aveva dovuto lasciare tracce profonde» e dove lo sviluppo di procedure di catastazione della terra aveva investito anche l'amministrazione delle città greche. Secondo Aupert–Flourentzos 2008, 344, n. 114, «[l']opinion négative exprimée» nel libro di Piérart, «pour ce qui concerne la Grèce dans son ensemble, sera revue dans la réédition de l'ouvrage».

4. Per una rassegna degli studi e delle recenti acquisizioni nelle ricerche con riferimento ai territori di Metaponto e Chersoneso Taurica cfr., rispettivamente, Carter–Thompson–Trelogan 2004; Müller 2010, 58-66, 125-151, 374-377 (nr. 12). La studiosa francese sottolinea peraltro con forza come sia erroneo voler trarre deduzioni riguardo al regime e alla distribuzione della proprietà partendo dall'organizzazione del territorio: «On a vu que la confusion entre le terme de cadastre et celui de parcellaire tendait, dans le cas de formes orthogonales, à entretenir l'illusion d'une égalité de la propriété que refléterait la régularité de la structure. De fait, les modèles proposés consistent à considérer implicitement cette régularité comme une projection matérielle, une réification spatiale de l'ordonnement du corps civique... Pour en revenir à Chersonèse, certes, l'existence d'un parcellaire orthogonal implique une opération initiale d'arpentage et d'assignation et il n'est pas question de mettre en doute la réalité d'une telle opération. Mais celle-ci ne porte pas en elle-même l'assurance de l'égalité, ni surtout celle que cette égalité perdure dans le temps» (146). Per altri esempi che ci riportano, in maniera più limitata, alla delimitazione e alla suddivisione regolare di spazi pubblici e sacri in γύαι cfr., con riferimento ad Argo tra età classica ed ellenistica, Kritzas 1992, in part. 236-238 (*SEG* 41, 282; l'iscrizione inedita cui rimanda l'a. non mi pare sia stata mai pubblicata), e, in rapporto alle terre di Atena nella seconda tavola di Eraclea, *IG* XIV 645 (l'iscrizione è ora riedita con ampio commento da Pernin 2014, 459-481 (nr. 269)).

libro (p. 127,20–130,26 Hense) dell'*Anthologion* di Giovanni Stobeo.⁵ In esso viene trattata la questione dei diversi strumenti con cui, nelle varie legislazioni, veniva assicurata la pubblicità delle transazioni immobiliari e, in particolare (ma non soltanto), degli atti di compravendita (fr. 21 Szegedy-Maszak = 650 Fortenbaugh). Come sostiene Teofrasto, la vendita doveva considerarsi perfezionata, e legalmente valida, nel momento in cui fosse stato pagato il prezzo di acquisto e fossero stati adempiuti gli obblighi prescritti dalle leggi in materia di pubblicità (§ 4: κυρία ἢ ὦνή καὶ ἢ πρᾶσις εἰς μὲν κτήσιν, ὅταν ἢ τιμὴ δοθῆ καὶ τὰ ἐκ τῶν νόμων ποιήσωσιν, οἷον ἀναγραφὴν ἢ ὄρκον ἢ τοῖς γείτοσι τὸ γιγνόμενον). Questi ultimi potevano variare considerevolmente secondo le *poleis* e, pur non senza qualche incongruenza e nel quadro di una enumerazione non del tutto lineare, sono apparentemente elencati secondo un ordine ascendente di efficienza, a partire dal semplice proclama mediante araldo,⁶ alla vendita in presenza di un magistrato, all'annuncio ripetuto della vendita prima della sua definitiva convalida, alla consegna a titolo simbolico di una moneta ai vicini μνήμης ἕνεκα καὶ μαρτυρίας (§ 1-2). A tali esempi Teofrasto aggiungeva poi il caso di Ainos in Tracia, dove la celebrazione di un sacrificio e la prestazione di un giuramento di fronte al magistrato da parte di acquirente e venditore, a riprova della buona fede con cui veniva compiuta la transazione, costituivano la preconditione per la registrazione in archivio della vendita (§ 3: ἄνευ δὲ τούτων [*sicil.* i sacrifici] μὴ ἐγγράφειν τὴν ἀρχὴν..., ἐὰν μὴ ὁμνύωσι μηδὲ ἐγγράφειν τὴν ὦνήν). Agli occhi di Teofrasto tali strumenti di pubblicità non potevano tuttavia che rimanere in secondo piano di fronte al sistema di gran lunga preferibile, in altri termini «il registro delle proprietà e delle obbligazioni» (ἀναγραφὴ τῶν κτημάτων καὶ τῶν συμβολαίων)⁷ in quanto «grazie a questi si può sapere con certezza se uno vende legittimamente beni liberi ed esenti da ipoteche e dei quali ha la proprietà» (§ 2: παρ' οἷς γὰρ ἀναγραφὴ τῶν χρημάτων καὶ τῶν συμβολαίων, ἐξ ἐκείνων ἔστι μαθεῖν, εἰ ἐλεύθερα καὶ ἀνέπαφα καὶ τὰ αὐτοῦ πωλεῖ δικαίως). In un tale sistema «il magistrato trascrive infatti immediatamente il nome dell'acquirente nel registro» (εὐθύς γὰρ μετεγγράφει ἢ ἀρχὴ τὸν ἐωνημένον).

5. Sull'*Anthologion* di Giovanni Stobeo e sulla tradizione in esso confluita cfr. Mansfeld–Runia 1997, 196-271 (che riguarda tuttavia soprattutto i libri I e II delle *Eclogae*); Curnis 2011 (a proposito della tradizione storiografica). Quale fosse il tramite attraverso cui l'*excerptum* teofrasteo giunse nella raccolta antologica di Stobeo rimane incerto. Per i rapporti di contenuto tra il frammento *peri symbolaion* e il fr. 526 Fortenbaugh di Teofrasto, anch'esso trådito dall'*Anthologion* di Stobeo, vd. Fortenbaugh 2011, 534-536.

6. Per un interessante esempio di annuncio mediante araldo di una vendita di beni confiscati, con riferimento esplicito alle eventuali contestazioni o rivendicazioni che potevano emergere preliminarmente in rapporto agli immobili oggetto dell'asta pubblica, vd. Koerner 1993, nr. 62 = OR 133 con Faraguna 2006 (cfr. anche 2019a, 106 con n. 7); Matthaïou 2011 (*SEG* 61, 699).

7. Sul significato di συμβόλαιον cfr. Harris 2015, 9-12.

Una delle questioni fondamentali connesse all'interpretazione del frammento teofrasteo è quella di capire quali fossero gli intenti del filosofo e la natura del progetto dei *Nomoi*, se egli, anche nel caso dell'ἀναγραφή τῶν χρημάτων καὶ τῶν συμβολαίων, descrivesse pratiche di registrazione correnti al suo tempo o se le sue considerazioni riflettessero piuttosto la volontà di delineare, sul piano teorico più che pratico, un sistema ideale, se non addirittura utopico.⁸ Mi sembra tuttavia che la posizione più ragionevole in proposito sia quella sostenuta, nel suo studio monografico dei *Nomoi* teofrastei, da A. Szegedy-Maszak, secondo il quale gli intenti dell'allievo e successore di Aristotele erano insieme descrittivi e prescrittivi: «it was...meant to be a practical evaluative guide» in cui «Theophrastus compares different laws, defines their relative merits, and then makes recommendations on the basis of his analysis».⁹

Ma se tale posizione mi appare condivisibile, ciò si deve soprattutto al confronto con la documentazione epigrafica. Teofrasto sembra infatti fare riferimento in particolare a due tipologie di registrazioni scritte, da un lato i registri delle vendite, sia che queste fossero pre-registrate, come nel caso di Atene,¹⁰ o trascritte al momento del trasferimento della proprietà, dall'altro i registri degli κτήματα, in altre parole delle proprietà. In un caso avremmo cioè registri organizzati, in ordine cronologico, su base personale, nell'altro, verisimilmente, registrazioni catastali su base reale. Ma è proprio quest'ultimo elemento che ha fatto fortemente dubitare della natura pratica dell'osservazione introdotta da Teofrasto perché se, da un lato, gli atti di vendita rappresentano una tipologia documentaria ben diffusa nell'epigrafia del mondo greco a partire dall'età classica,¹¹ le registrazioni fondiarie su base reale non sembrano in alcun modo essere altrettanto ampia-

8. Si veda in tal senso Todd 1993, 227-240, che descrive l'opera come «a curious blend of observation, analysis and programmatic utopianism». Analogamente, già Pringsheim 1950, 134-142, in part. 137, parlava di «a mixture of a treatise on actual law, a comparison with other, partly old, partly imaginary laws, and philosophical remarks on the merits and faults of those laws. It contains gaps and unanswered questions, and reports and criticism are sometimes inseparably intermixed». Cfr. anche Todd-Millett 1990, 10, n. 19, con dubbi e riserve circa il fatto che i *Nomoi* possano essere presi a fondamento di una risposta positiva alla controversa questione dell'unità del diritto greco.

9. Szegedy-Maszak 1981, 85-86; cfr. anche 66: «After a brief parenthesis on the need to hold neighbors responsible for failure to perform their duties, he arrives at the point of the whole discussion, that all the foregoing methods are inferior substitutes for a public registry of properties and contracts. The observation is not simply a display of legal expertise but a practical recommendation to legislators, and the whole argument is extremely important for our understanding of the *Nomoi* because it shows that the collection should be prescriptive as well as descriptive». Lo studio giunge a questa conclusione soprattutto sulla base dell'*excerptum* qui in esame ma vd. nello stesso senso, questa volta in relazione alla trattazione teofrastea dell'ostracismo, Keaney 1993, 262-278.

10. Faraguna 1997; cfr. anche, con una diversa ricostruzione dei meccanismi istituzionali e amministrativi, Lambert 1997; Migeotte 2014, 514.

11. I testi sono raccolti e commentati da Game 2008. Sulla fondamentale importanza della registrazione pubblica delle transazioni immobiliari ai fini del corretto svolgimento del processo economico, anche in funzione della «crescita economica», vd. le osservazioni di Harris 2016.

mente attestate, e anzi ci si è interrogati sulla loro stessa esistenza. Io stesso, nel pormi la questione in uno studio pubblicato ormai vent'anni fa, avevo suggerito, sulla base di quanto emergeva da un esame delle fonti letterarie e epigrafiche, che «avremmo soltanto un unico tipo di documenti, i registri delle vendite, e che ἡ ἀναγραφή τῶν χρημάτων καὶ τῶν συμβολαίων di cui parlava Teofrasto, si iscrive anch'essa in questa categoria...o è per noi altrimenti inattestata (e appartiene perciò soltanto al mondo della teoria)», propendendo in ultima analisi per la prima delle due possibilità.¹² Vedremo tuttavia che alcune recenti scoperte epigrafiche consentono ora di riconsiderare tale questione o, quanto meno, di essere meno categorici al riguardo.

2. Per quanto riguarda i registri delle vendite, che avevano secondo i casi finalità di tipo giuridico e fiscale, il *corpus* dei testi epigrafici, per quanto non sempre del tutto omogeneo al suo interno, è, come ho detto, di una certa ampiezza. Il documento più informativo in proposito è senza dubbio costituito dal «registro» degli ἀστυνόμοι di Teno, databile, nell'anno in cui era arconte Ameinolas, verso la fine del IV secolo, in cui sono registrate su una stele di notevoli dimensioni 47 transazioni immobiliari aventi per oggetto in primo luogo case e terreni (*IG XII*, 5, 872). L'iscrizione faceva in origine parte di una serie di documenti analoghi, della quale sono conservati soltanto alcuni frammenti (*IG XII*, 5, 874-877; *SEG* 40, 698 e 699). Le operazioni in essa riflesse riguardano in alcuni, non numerosi casi la vendita dei beni e il conseguente definitivo trasferimento della proprietà, ma per lo più prestiti ipotecari garantiti dagli immobili descritti nelle registrazioni o il loro riscatto.¹³ Sebbene l'analisi dei contratti riveli quindi innanzitutto fenomeni di circolazione del denaro piuttosto che di circolazione dei beni, tale fatto risulta per noi in ultima analisi ininfluenza perché, sul piano formale e amministrativo, i contratti conclusi davanti agli ἀστυνόμοι della città, con un'intensità sorprendente per una società apparentemente rurale, si presentano come delle vendite a tutti gli effetti e come tali venivano registrate (e, dobbiamo immaginare, conservate in archivio). I singoli negozi sono descritti con una certa dovizia di dettagli secondo uno schema pressoché standard: le registrazioni contengono il nome dell'acquirente, con i relativi dati anagrafici, il nome del venditore, il verbo ἐπρίατο, la descrizione dell'immobile, con una notevole varietà terminologica a indicare gli elementi costitutivi delle proprietà, l'ubicazione dell'immobile, il prezzo di acquisto e i nomi dei garanti (da uno a dieci), talora integrati da ul-

12. Faraguna 2000, 75-92 (la citazione da p. 92).

13. Ho condotto uno studio specifico di questa iscrizione e delle transazioni economiche in essa riflesse in Faraguna 2019b, cui rimando per la precedente bibliografia (cfr. anche Faraguna 2000, 87-92). Sulla presenza o meno dei garanti come criterio valido per riconoscere la reale natura della transazione vd. Erdas 2012, 351-352. Per le istituzioni e la società di Teno rimane sempre fondamentale Étienne 1990, in part. 11-50.

teriori indicazioni accessorie. Il § 40, per fare un esempio, contiene la seguente registrazione, in cui tanto l'acquirente quanto la parte venditrice sono oltretutto entrambi costituiti da donne:

Φανικὸν Πασιφίλου ἐκ πόλεως μετὰ κυρίου Πασιφίλου Φιλήμονος ἐκ πόλεως παρ' Ἰφικρίτης Χαϊρέλα Ἐλειθυαΐδος μετὰ κυρ[ί]ων Τιμοκράτου, Χαϊρέλα Χαβυσσίου Θεστιαδῶν ἐπρίατο τὴν οἰκίαν καὶ τὰ χωρία τὰ ἐν Ἐλειθυαίῳ κα[ὶ] τὰ]ς ἐσχατιάς καὶ τὰ ὕδατα τὰ προσόντα τοῖς χωρίοις καὶ τὰ σκευὴ ὅσα ἐστὶν τῆς γεωργίας, οἷς γείτονες Χαριππίδης, Κλεαγό[ρα]ς, δραχμῶν ἀργυρίου ὀκτακισχιλίων· πρατῆρες καὶ μέσῳ καὶ χωρ[ί]ς Τιμοκράτης, Χαϊρέλας Χαβυσσίου Θεστιάδαι (IG XII 5, 872, ll. 103-106).

«Phaniko figlia di Pasiphilos, della (tribù della) città, assistita dal suo tutore Pasiphilos figlio de Philemon, della (tribù della) città, ha acquistato da Iphikrite figlia de Chairelas, della tribù Eleithyaieis,¹⁴ insieme ai suoi tutori Timokrates e Chairelas figli di Chabyssios, della tribù Thestieis, la casa e i terreni siti a Eleithyaion, con le terre marginali (*eschatiai*)¹⁵ e le acque di pertinenza dei terreni e le attrezzature agricole, aventi come vicini Charippides e Kleagoras, per il prezzo di 8000 dracme. Garanti, tutti insieme e separatamente:¹⁶ Timokrates, Chairelas figli di Chabyssios della tribù Thestieis».

Un documento analogo, riportante un dossier di registrazioni relative all'acquisto di dieci terreni da parte dello stesso personaggio, Zopyros figlio di Gorgias, proviene da Mieza in Macedonia. Si tratta con ogni probabilità di un'iscrizione fatta incidere a titolo privato da Zopyros per essere collocata sul muro di una casa o di un santuario rurale (Game 2008, nr. 39; EKM II 93).¹⁷ La collocazione cronologica è la seconda metà del III secolo a.C. Ciò che importa, tuttavia, è che i singoli atti di vendita sono datati con riferimento all'*epistates*, al sacerdote di Asclepio e agli enigmatici *ταγωναται, magistrati che avevano forse «una competenza nelle transazioni fondiarie»,¹⁸ e sono stati perfezionati alla presenza di

14. Sulle tribù di Teno, «tribus territoriales et non gentiles [...] comme le nom même des plusieurs d'entre elles le prouve», cfr. Étienne 1990, 28-30, 45-47.

15. Sul significato di ἐσχατιά in questo contesto cfr. Étienne 1990, 25: «Le terme a donné lieu à de nombreux commentaires et sa signification peut dépendre de contextes locaux. A Ténos, on distinguera les *eschatiai* qui font partie intégrante de l'exploitation type et qui doivent être des terres aux limites du terroir cultivé (terrain de pâture pour le petit bétail, zone du petit bois?), et la region de l'île – un "bout du monde" sans doute autour de Pyrgos-Panormos – qui donne son nom à la tribu des Eschatiôtes». Più in generale vd. Giangiulio 2001.

16. Sulla responsabilità insieme individuale e solidale dei garanti cfr. Partsch 1909, 254-256; Erdas 2012, 356.

17. Hatzopoulos 2011, 57-60 (SEG 61, 506).

18. Helly–Mari 2018, in part. 278, con n. 52, secondo cui «i *ταγωναται sono un collegio di magistrati il cui numero, stando alle uniche testimonianze disponibili, può variare; resta da chiarire la loro funzione di eponimi, apparentemente suggerita da entrambe le iscrizioni: essi potrebbero in

testimoni, alcuni dei quali qualificati come *δικασταί* (cittadini?, regi?), cosicché appare pressoché certo che tali contratti fossero stati oggetto di registrazione pubblica in uno degli archivi della *polis*.¹⁹ Anche qui la struttura dei singoli atti, soprattutto i primi quattro che risultano ben più ampi dei restanti sei, segue un formulario piuttosto costante in cui figurano i nomi di acquirente e venditore, la descrizione e la localizzazione del terreno, la sua estensione in pletri, un riferimento ai vicini confinanti e/o ai precedenti proprietari e il prezzo di acquisto.

Vorrei evidenziare come tale tipologia di registrazioni dovesse essere abbastanza diffusa e ricorrente nel mondo greco, quanto meno a partire dal IV secolo. Spostandoci ad esempio sull'isola di Chio, nella cosiddetta «iscrizione di Attalo» (c. 201 a.C.), concernente la donazione da parte del re Attalo alla *polis* di Chio di somme di denaro nell'ordine di diversi talenti che, investite secondo i meccanismi della fondazione in prestiti dietro garanzie reali, dovevano generare una rendita pubblica «perpetua», un *δασμὸς αἰίδασμος*, da utilizzare «per la ricostruzione delle mura» (I, ll. 3-5: εἰς τὴν [τῶν] τευχῶν οἰκοδομίαν) e «per il riscaldamento del ginnasio» (II, ll. 3-5: εἰς τὴν τοῦ πυρὸς καῦσιν τὴν ἐν τ[ῶν] γυμνασίῳ) (Bringmann-von Steuben 1995, nr. 231), la descrizione degli immobili offerti in ipoteca, là dove questa si presenta più ampia e ricca di dettagli, ricalca pienamente la struttura degli atti di compravendita sopra esaminati.²⁰ In II, ll. 15-28, la proprietà comprendeva ad esempio terre coltivate e terreni marginali (*ἀγροὶ καὶ ἀργοί*), ma anche un laboratorio per la ceramica (*κεραμεῖον*) con le sue pertinenze (*τὰ προστεθέντα το[ύ]τοις*), un terreno produttivo (*ἐνεργός*), in cui erano piantati alberi da fico, in precedenza appartenuto ad un certo Pericle, e un vigneto in passato appartenuto allo stesso Pericle, per tutti i quali vengono fornite indicazioni riguardo alla localizzazione con riferimento alla collocazione topografica o, altrimenti, ad una strada pubblica o a terreni confinanti:

Ἡροφάντου τοῦ Θεοδότου, γονῆι δὲ Ἡρ[ο]στράτου, ἀγροὶ καὶ ἀργοὶ τὰ ἐν Ῥίνας καὶ τὸ κεραμεῖον καὶ τὰ προσόντα [τῶν] κεραμείῳ καὶ τὰ προστεθέντα το[ύ]τοις κατὰ τὰς διαιρέσεις ἀπὸ τῶ[ν] ἀγρῶν καὶ τῶν ἀργῶν τῶν ἐν Εὐ[ρ]οπυλίδαις καὶ ὁ τόπος ὁ ἐνεργὸς ὁ ἐχόμενος] τοῦ ἀγροῦ τοῦ ἀ[γ]ορασθέντος παρὰ Π[ε]ρικλεῦς ἐν ᾧ αἰ σκαὶ πεφύκασι, ὁ ἐν δεξιᾷ [τῆ]ς ὁδοῦ τῆς [δ]ημοσίας τῆς παρ[ὰ τὸ] Ἑρμαῖον τῆς παραφερούσης εἰς Χα[λ]άζους καὶ ὁ τόπος ὁ καλούμενος Ἐν[ε]νήκοντα ὄρχων ὁ ἀγορασθεὶς παρὰ Περικλεῦς, ἐν ᾧ πεφύτευται ἡ ἀττική.

verità essere tirati in ballo in entrambi i casi per una competenza nelle transazioni fondiarie, piuttosto che come eponimi in senso stretto».

19. Hatzopoulos 2011, 54: «The four texts on the left 'page' probably represent the complete and exact copies of the deeds that were deposited in the public archives of Mieza».

20. Per un'analisi degli aspetti giuridici ed economici di questo documento epigrafico cfr. Faraguna 2019a, 108-115.

«Di Erofanto figlio (adottivo) di Teodoto, per nascita figlio di Erostrato, i terreni coltivabili e la terra incolta siti a Rhinai, e il laboratorio per la ceramica con le sue pertinenze e ciò che si aggiunge ad essi secondo le divisioni (tra gli eredi) dei terreni coltivabili e delle terre incolte site a Eurypyldai e il terreno coltivato confinante con *l'agros* acquistato (comprandolo) da Pericle nel quale sono piantati alberi da fico, che si trova a destra della strada pubblica presso il santuario (o sacello) di Ermes che porta a *Chalazoi*, e il terreno denominato 'Novanta viti', a sua volta comprato da Pericle, piantato a viti».

In un decreto di Mileto del 234/3 a.C. viene prescritto, con riferimento alla concessione della cittadinanza ad un numeroso gruppo di mercenari cretesi e al loro insediamento nella *chora* di Miunte, che una copia del documento delle assegnazioni di terra ai nuovi cittadini nel territorio a tal fine delimitato dovesse essere affidata a dei magistrati, verisimilmente da interpretare come *ῶνοφύλακες*, «custodi delle vendite», perché questi le trascrivessero «sulle tavolette di legno in cui sono (registrate) anche le vendite» (*εἰς τὰ λευκώματα, ἐν οἷς καὶ αἱ ὠναὶ ὑπάρχουσι*) (*Milet* I.3, nr. 33, e, ll. 2-6: cfr. anche *Milet* VI.1, 160-162 (nr. 33)). A Mileto vi erano quindi non soltanto dei magistrati preposti alle operazioni di compravendita ma anche dei «registri» custoditi in archivio che assicuravano un controllo sull'assetto della proprietà e sulla titolarità dei beni immobili nella città e nel suo territorio, e che costituivano quindi una sorta di «anagrafe fondiaria» della città.

Analogamente, gli atti di vendita, rispettivamente su stele o lastre di pietra e su lamina di piombo, dalla Calcidica e dalla Sicilia, per quanto contenenti copie, o estratti, di registrazioni ufficiali effettuate alla presenza di un magistrato, si iscrivono pienamente anch'essi nel quadro della registrazione pubblica di contratti e negozi privati.²¹ Lo stesso deve valere per una serie di frammenti provenienti da Eritre, in Asia Minore, in cui le registrazioni, oltre a comprendere i nomi di venditore e acquirente, la descrizione dell'immobile (*γῆ, ἄμπελοι, οἰκόπεδα, καπηλεῖον*) e la sua ubicazione con riferimento ad una località, indicano l'ammontare dell'*ἔπώνιον*, in altri termini la tassa pagata sulla vendita (*I.Erythrai und Klazomenai* 153-156 e 159).²²

21. Sulla funzione e il significato di tali documenti cfr. Faraguna 2000, 92-108; 2015, 6-8. Per una riedizione dei testi vd. Game 2008, 23-91, 147-166 (nrr. 1-38bis [Calcidica], 78-91 [Sicilia]), cui devono essere aggiunti *SEG* 58, 662-663 (Vasilika); 62, 479 (Torone). Sui contratti siciliani cfr. anche Souza 2016; Cordano 2016.

22. Sebbene in *I.Erythrai und Klazomenai* si parli di «Versteigerung von Grundstücken» confiscati a personaggi colpiti dall'esilio, come osserva Delrieux 2013, 229-231, «rien ne laisse entendre ici que les ventes ont eu lieu à la suite de confiscations. Selon toute apparence en l'état actuel de la documentation, celles-ci ont été réalisées directement de particulier à particulier, la cité n'intervenant que pour prélever la taxe sur le montant de la transaction et pour officialiser les changements de propriétaires».

Se dalle transazioni tra privati si passano a considerare quelle in cui, per diverse ragioni, la *polis* risulta coinvolta come parte alienante nella vendita (o nell'attribuzione) di terreni o altri beni immobili, le registrazioni scritte, e in particolare le liste effettuate su base personale, consentono nuovamente uno sguardo sulle tipologie e sulla struttura formale della documentazione fondiaria che una città doveva custodire nei suoi archivi come riflesso di atti istituzionali o di scelte politiche ed economiche. Lasciando da parte il «bronzo di Idalion» che riguarda la donazione «per sempre» di terreni e di un «giardino» (κᾶπος), verisimilmente un frutteto, con l'indicazione del distretto e dei vicini confinanti, a titolo di compenso per le sue prestazioni, al medico Onasilos e ai suoi fratelli, il cui interesse, trattandosi di un'attribuzione individuale, risiede soprattutto nella cronologia «alta» del documento (*ICS* 217, datato al 480-470 a.C. o, al più tardi «vers 450»),²³ un primo interessante esempio ci viene fornito da un documento iscritto su una stele proveniente da Magnesia della fine del IV secolo (*I.Magnesia* 8) che registrava la vendita di sette lotti di terra coltivata o incolta (πρᾶσις τῆς γῆς τῆς ἡμ[έρ]ης ἢ λεία[ς]), per un totale di 333 σχοῖνοι, ἐν τῇ ἀγ[ρο]ική: quattro lotti delle dimensioni di 50 σχοῖνοι e gli altri rispettivamente di 20, 30 e 83 σχοῖνοι. La struttura delle singole registrazioni è piuttosto ripetitiva e formulare, come appare ad esempio dalla ll. 7-10: [Μ]ό[ν]ιμ[ο]ς Κ[α]λλίπου σχοίνω[ν π]εν[τήκ]οντα τῆς σχοίνου δραχμὰς τ[ρ]ι[άκοντ]α ὀκτώ· γίνονται δραχμαὶ χιλίαί ἐνακοσαί. Il prezzo per *schoinos* varia sensibilmente e doveva essere in rapporto alle colture e alla qualità del suolo, ovvero alla presenza di edifici sui terreni. P. Thonemann ne deduce ragionevolmente che il territorio di Magnesia (o almeno una sua parte) dovesse essere stato oggetto di una riorganizzazione su base geometrica con lotti standard delle dimensioni di 50 σχοῖνοι e che la vendita, probabilmente all'asta, dei terreni dovesse essere legata al loro abbandono in seguito a contrasti interni e esili politici,²⁴ sebbene, come vedremo sulla base di documenti simili di altre città, altre spiegazioni siano ugualmente possibili, soprattutto se i lotti erano tutti localizzati in un'unica porzione di territorio. In ogni caso, il documento sembra essere stato iscritto soprattutto per le sue implicazioni di carattere finanziario e per le entrate che erano derivate alla città dalla vendita dei lotti. Appare perciò abbastanza probabile che, a garanzia degli acquirenti, non dovessero, come a Mileto, mancare annotazioni più ampie, forse su tavolette di legno o altro materiale deperibile, che fornissero in primo luogo una descrizione più dettagliata dei lotti e della loro collocazione topografica. La loro precisa identificazione sulla sola base delle informazioni contenute nella lista non appare infatti possibile.

Registri su base personale sono inoltre più volte attestati in relazione alle vendite pubbliche all'asta di beni confiscati. I testi di età classica sono stati, alme-

23. Masson 1961, 235-244 (nr. 217); van Effenterre–Ruzé 1994, 130-137 (nr. 31); Egetmeyer 2010, 629-635.

24. Thonemann 2011, 243-248.

no in parte, recentemente raccolti e discussi da F. Delrieux.²⁵ Un documento di grande interesse all'interno di tale piccolo *corpus* è rappresentato da un'iscrizione di Iasos, concernente la vendita, in tre separate occasioni nell'arco di due anni, dei beni confiscati a coloro che, suddivisi in due gruppi colpiti da pene diverse, avevano partecipato, un po' prima della metà degli anni '50 del IV secolo, ad una congiura (ἐπιβουλή) «contro Mausolo e la città degli Iasei» (*I.Iasos* 1, ll. 2-6: τῶν ἀν[δρ]ῶν τῶν ἐπιβουλευσάντων Μουσώλλωι καὶ τῆι Ἰασέων πόλει τὰ κτήματα δημεῦσαι καὶ τὰ τῶν φευγόντων ἐπὶ τῆι αἰτίῃ ταύτ[η] καὶ τὰ τούτων δημεῦσαι καὶ φεύγειν αὐτοὺς καὶ ἐκγόνους [ἐς] τὸ αἴδιον χρόνον· οἶδε τὰ κτήματα ἐπώλησαν, cui segue, la lista degli acquirenti e degli immobili).²⁶ Nella prima serie dei beni messi all'asta (ll. 30-53), dopo una lunga enumerazione dei collegi di magistrati coinvolti nelle operazioni di vendita e che, con tutta evidenza, se ne facevano garanti (ἄρχοντες, ταμίαι, ἀστυνόμοι, συνήγοροι, πρυτάνεις, ἱερεῖς, cui, nelle singole registrazioni, si aggiungono gli μνήμονες),²⁷ troviamo una descrizione degli immobili (γῆ, ἀυλή, καπηλεῖον) – quando si tratta di proprietà agricole in diversi casi, ma non sempre, con la loro ubicazione (ἐν Τυεννε[σσωί], ἐμ Βρίδαντι) –, i nomi dei precedenti proprietari e il prezzo espresso in stateri, mentre nella seconda e nella terza serie (rispettivamente ll. 54-70 e 71-83) le registrazioni compaiono in forma semplificata con una lista numerata in ordine progressivo, da uno a dieci, di κληροὶ e senza ulteriori informazioni riguardanti ad esempio i nomi di coloro cui i lotti erano stati confiscati.²⁸ Come fanno notare P. Aupert e P. Flourentzos, una forma così sintetica di registrazioni presuppone l'esistenza di un documento di riferimento dal quale fosse possibile ricavare quanto meno chi fosse stato il precedente possessore dei lotti numerati.²⁹ È da notare che per la tipologia delle registrazioni della prima serie un'iscrizione di Chio, legata nuovamente anch'essa a torbidi politici e confische, e contenente sulle facce C e D una lista di terreni e case messi all'asta, ci consente di risalire

25. Delrieux 2013.

26. Sull'episodio della congiura contro Mausolo vd. Fabiani 2013, 317-327; 2015, 2, 14, 255 e 284-286.

27. A questo proposito si veda il parallelo offerto da *SIG*³ 46 (cfr. la riedizione del testo in *SEG* 43, 713), ll. 2-7: [οἶ]δε ἐπρίαντο παρὰ τοῦ Ἀπόλλωνος κ[αὶ τῆς] Ἀθηναίης καὶ Παρθένου γέας καὶ οἰκίας [τῶν] ὀφειλόντων τοῖς θεοῖς τούτοις βεβαιοῦν δὲ το[ὺς θ]εοὺς τὸν αἴδιον χρόνον, συμβεβαιοῦν δὲ το[ὺς] νεωποίας τῶν θεῶν τοὺς αἰεὶ ὄντας καὶ ἐξορκίζε[σθ]αι κατὰ ταῦτα, dove la garanzia (cfr. il verbo βεβαιοῦν) viene offerta dalle divinità e, insieme, dai magistrati (νεωποῖαι) che si impegnavano a tal fine mediante giuramento.

28. Si veda l'analisi delle registrazioni in Delrieux 2013, 215-223.

29. Aupert–Flourentzos 2008, 344, n. 115, i quali pensano si trattasse di lotti cleruchici: «il y avait donc quelque part dans les archives un texte qui mettait ces numéros en relation avec un attributaire, et un texte qui fût accessible, puisque il fallait éventuellement pouvoir y retrouver le nom d'un ex-militaire completeur».

fino alla prima metà del V secolo a.C., verisimilmente agli anni 475-450 (OR 133; cfr. *SEG* 61, 699).³⁰

Il documento che sotto questo profilo risulta più interessante e suggestivo per le sue implicazioni è tuttavia un'iscrizione di carattere «catastale» di pubblicazione recente dall'agorà di Amatunte sull'isola di Cipro, datata dagli editori all'anno 145 a.C., che costituisce di fatto un *unicum* nella documentazione (*SEG* 58, 1673).³¹ Il frammento pubblicato, iscritto su un blocco di calcare appartenente ad un muro, costituiva in origine parte di un documento ben più ampio che cominciava quanto meno sul blocco posto sopra ad esso e le cui linee iniziavano a loro volta su un blocco collocato alla sinistra di quello conservato, in modo tale che delle 13 righe che compongono per noi il documento possediamo soltanto una parte, fino al margine destro. In sostanza, quanto rimane rappresenta tutt'al più un quarto del testo nel suo complesso.³² Nonostante il carattere frammentario dell'iscrizione, in cui, causa la perdita della parte superiore, sono assenti anche il prescritto e/o la formula introduttiva, emerge ugualmente in modo chiaro la struttura-tipo delle singole registrazioni che comprendeva un nome con il patronimico, una o più indicazioni numeriche e un nome di località o altro riferimento topografico al genitivo.³³ In altri termini, per fare degli esempi:

- l. 3: [nome e patronimico] ἰ ἰα' ἰβ' ἰγ' ἰδ' ἰε' ἰς' Ἐρυθρασσίας ἰζ' [ὄ/ὠδ?]ε καὶ
Μένων τοῦ Μοναγρίου
l. 4:]--- τοῦ Φιλίππου ἰθ' τοῦ Πυργίου Καλῶν Κυθήρων v.

In particolare, per quanto riguarda le cifre, si riconoscono quattro serie numeriche da 1 a 30. Secondo la proposta di interpretazione degli editori esse designano parcelle, lotti di terreno, mentre le quattro serie di cifre dovrebbero corrispondere a settori in cui era suddiviso il territorio di Amatunte e all'interno dei quali erano collocati i lotti. Avremmo in altri termini quattro gruppi di lotti in aree diverse della *chora* della città.³⁴ Rimane soltanto incerto se le parcelle debbano essere intese come contigue e confinanti, e riflettano quindi una catastazione della porzione di territorio in cui erano poste, ovvero, come suggerito dai toponimi diversi, fossero distribuite all'interno di settori più ampi. È anche incerto quale sia il verbo sottinteso all'interno di ciascuna registrazione: potrebbe trat-

30. Per un'analisi del documento cfr. Faraguna 2006; Matthaïou 2011, 13-34; cfr. anche Faraguna 2019a, 106, n. 7. Un documento ancora più antico (fine del VI sec.) è rappresentato da una tavoletta di bronzo proveniente da Tebe di cui ha dato un'ampia notizia preliminare Matthaïou 2014, 215-220 (*SEG* 60, 507).

31. Aupert–Flourentzos 2008.

32. Aupert–Flourentzos 2008, 315: «Nous ne possédons donc, au mieux, que le quart du texte, voire moins s'il commençait au-dessus encore du bloc superposé».

33. Aupert–Flourentzos 2008, 325-326.

34. Aupert–Flourentzos 2008, 330-338.

tarsi di ἔχει come suggeriscono Aupert e Flourentzos, ma anche, pur in assenza del prezzo, di una forma del verbo πρίσσει come nei registri delle vendite sopra considerati. In ogni caso, va osservato che i personaggi menzionati sono associati a numeri variabili di parcelle, cosicché, ad esempio, alla l. 3 un personaggio il cui nome è perduto risulta da solo titolare di sette parcelle e, insieme a Menon, di un'ottava, mentre in altri casi ad un nome corrisponde soltanto un lotto.

Il contesto storico in cui il documento va collocato sarebbe, secondo gli editori, quello di una vendita di terre cleruchiche da iscrivere nel quadro delle lotte per il trono tra Tolemeo VI Filometore e il fratello Tolemeo VIII Evergete II (il «Fiscone»), il quale, dopo la morte del primo, avrebbe espropriato e messo in vendita i lotti cleruchici che Tolemeo VI aveva in precedenza attribuito ai suoi soldati.³⁵ Al di là di ciò, bisogna tuttavia sottolineare che, sul piano formale, il documento presenta una struttura modellata su quella dei registri delle vendite e delle registrazioni fondiari, come quelle sopra esaminate, di tipo «descrittivo», ma nel contempo se ne discosta nella misura in cui, al posto di una descrizione dell'immobile, troviamo esclusivamente un riferimento numerico associato ad una indicazione geografica o topografica. In ultima analisi, l'iscrizione, pur risultando organizzata su base personale, in virtù dell'assenza di elementi identificativi dei lotti e dei loro confini presuppone a sua volta l'esistenza di altri documenti, non saprei dire se anche di natura grafica e assimilabile quindi, sul piano tipologico, ai libri fondiari e ai «catasti geometrici», come suggerito dagli editori, ma certamente contenenti, come abbiamo ipotizzato per Magnesia e Iasos, in forma di liste su base reale, informazioni sui lotti, sulla loro ubicazione ed estensione, nonché sui confini (o vicini). Ritorna in altri termini in gioco la possibilità che ἡ ἀναγραφή τῶν χρημάτων καὶ τῶν συμβολαίων con cui culmina l'enumerazione teofrastea delle forme di pubblicità in materia di transazioni fondiari non appartenesse soltanto al mondo della teoria e dell'ideale.

3. Tale possibilità apparirà oggi tutto sommato meno remota e speculativa dopo la pubblicazione di una stele da Larissa,³⁶ in Tessaglia, relativa alla vendita all'asta al migliore offerente (l. 4: πῶς τὸ βέλτιστον) – da cui la riscossione di un καρυκεῖον, una tassa sulla vendita, calcolata in modo progressivo e pari approssimativamente all'1% del prezzo – di terre demaniali denominate τὰ ἱππότεια, una categoria ben individuata di terreni che, in qualche modo distinti dai κλᾶροι (ll. 18-20), erano stati in precedenza nominativamente attribuiti a cavalieri (ἱππεῖς), che ne costituivano i «possessori» (οἱ ἐττάμενοι), perché questi ne traessero il nutrimento necessario per le loro cavalcature, in altri termini per la *hippotrophia*

35. Aupert–Flourentzos 2008, 341-342; cfr. Will 1967, 302-306, 356-361; Shipley 2000, 208-210.

36. Helly-Tziafalias 2013. Cfr. *BE* 2015, nr. 394.

(SEG 64, 501; cfr. anche 502).³⁷ Gli ἵππότεια erano tuttavia rimasti incolti oppure, per diverse ragioni (si può ipotizzare, ad esempio, per ottenerne un maggior ritorno economico), erano stati sfruttati in maniera diversa da quanto previsto dal regolamento delle assegnazioni (ll. 3-4: εἰ πεδαπρὸ μεί ἐφυτεύσαιν καττὸ[ν νόμ]ον). Il contesto storico è con qualche probabilità rappresentato, negli ultimi decenni del III secolo a.C., dagli eventi della «guerra sociale», quando, forse nel 219 a.C., Larissa si trovò a dover contribuire agli sforzi militari di Filippo V e, non disponendo del denaro necessario per finanziare una στρατεία (ll. 1-2: χρείματα [ἐν τὰν τ]αχίσταν ἐν τὰν στ[ρατ]εϊάν τὰν δεύει ἀπυστελλέσσειν), dovette procedere urgentemente alla vendita di una parte dei terreni pubblici fino a quel momento non adeguatamente (o impropriamente) sfruttati.³⁸ La nuova iscrizione viene in tal modo a offrire una significativa testimonianza a conferma dello stato di sottosfruttamento o, addirittura, «vergognoso» abbandono che caratterizzava in quegli anni la *chora* di Larissa lamentato dallo stesso Filippo V nelle sue due lettere ai Larissei, rispettivamente del 217 e 215 a.C., in cui il sovrano suggeriva, per porvi rimedio, l'ampliamento del corpo civico mediante una *politographia*. Sebbene ciò non venga detto esplicitamente, l'integrazione politica avrebbe dovuto inevitabilmente comportare anche l'attribuzione di terre ai nuovi πολῖται, in modo tale che, concessa la cittadinanza al maggior numero di individui possibile, «la città sia forte e la campagna non resti, come è ora, vergognosamente incolta» (IG IX 2, 517, ll. 29-30: ὅτι γὰρ πάντων κάλλιστόν ἐστιν ὡς πλείστων μετεχόντων τοῦ πολιτεύματος τήν τε πόλιν ἰσχύειν καὶ τήν χώραν μὴ ὥσπερ νῦν αἰσχυρῶς χερσεύεσθαι; cfr. anche, nella prima lettera, ll. 8-9: διὰ τὰ φιλόανθρωπα πέπεισμαι ἕτερά τε πολλὰ τῶν χρησίμων ἔσσεσθαι καὶ ἐμοὶ καὶ τῇ πόλει καὶ τήν χώραν μᾶλλον ἐξεργασθήσεσθαι).³⁹

La stele relativa alla vendita degli ἵππότεια riporta un lungo documento dalla struttura composita contenente innanzitutto due decreti approvati forse nella stessa assemblea (ma comunque a breve distanza di tempo) (rispettivamente ll. 2-38 e 39-54), il secondo chiaramente a integrazione del primo, che stabilivano le norme e le condizioni in base alle quali doveva avvenire la vendita pubblica all'asta dei terreni «riservati ai cavalieri», di cui la città aveva ripreso il controllo, «in lotti di 50 pletri» (ll. 25-26: πουλείτου μὰ ὁ ταμίας καπ πεμπεικοντί-

37. Helly–Tziáfalias 2013, 179: «Il est évident que la préoccupation principale du législateur, telle qu'elle s'exprime dans les décrets concernant les *hippoteia*, lots cavaliers, est celle de la nourriture des animaux, celle des chevaux en premier lieu, ἵπποτροφία, mais on constate qu'il prend aussi en compte la pratique usuelle, comme elle existe encore aujourd'hui, de faire paître les petits animaux, ovins et caprins, ἀρνιοτροφία, sur tous les terrains après la récolte».

38. Helly–Tziáfalias 2013, 246-249; cfr. anche D'Agostini 2019, 73-75.

39. Si vedano in proposito le illuminanti considerazioni di Mari–Thornton 2016, 149-158, 190-193, parzialmente riprese da D'Agostini 2019, 147-151.

αν),⁴⁰ e quindi, introdotto dalla formula ταμειούντων Μελάντα Φειδιππείοι, Εύρυπύλοι Ἀλευαίοι ἰππότεια τὰ πουλεισθέντα, il catalogo analitico degli ἰππότεια che i ταμίαι avevano successivamente venduto in conformità alle norme precisate in maniera piuttosto dettagliata nei decreti (ll. 55-118). Conclude il documento la lista dei «possessori» che, pur non avendo in precedenza rispettato le disposizioni di legge che regolavano lo sfruttamento delle terre ricevute in assegnazione, si erano avvalsi della possibilità di pagare alla città una multa (τὰν μὰ τεταγμέναν τιμάν) entro dieci giorni (ll. 5-14) per continuare a detenerne il possesso e a occuparle (cfr. la formula introduttiva alla l. 119: οἱ τὸ τίμαμα καταπολαχόντες).⁴¹

In considerazione delle pressanti difficoltà finanziarie in cui Larissa si era venuta a trovare e delle finalità primarie della procedura previste dai decreti, miranti a far sì che «alla città venga una fonte di entrate quanto più consistenti possibile» (l. 24: ὅσπε πόρος τᾶ πόλει γινυεῖται οὐς πλείστου χρεϊμάτου), venivano ora meno per gli acquirenti (οἱ πριάμενοι, usato nell'iscrizione in opposizione ai precedenti assegnatari, i «possessori» [οἱ ἐττάμενοι]), degli ἰππότεια quelle norme, piuttosto stringenti, sull'impiego dei terreni che avevano fino a quel momento vincolato i secondi, con l'eccezione dell'obbligo di continuare a versare la δεκοστατειρία un'imposta annuale del valore di 10 stateri e di costituire, di fronte alla *polis*, dei garanti solvibili per quel valore (ll. 4-5: τὸς μ[ᾶ τ]ὸς μὰ πριαμένο[ς ἔγγυ]ον καταστάσειν τὰς δεκοστατειρίας ἀξιόχρειον; cfr. 14-17, 39-40 [dove si sottolinea che la solvibilità dei garanti dovrà essere valutata dai ταμίαι], 42-44, 46-48, 49-50). Nel secondo decreto viene anzi precisato che chi vorrà comprare i lotti potrà farlo «in quale tribù vuole, quanti ne vuole [e, come rivelato dalle registrazioni del catalogo, senza un limite agli acquisti] e facendone l'uso che vuole» (ll. 52-54: ὀννεῖστος μὰ ὁ δευόμενος τοῦν νέουν ἰπποτείου ἐν ποῖα κε φυλᾷ βελλεῖται καὶ πόσα κε βελλεῖται καὶ χρεῖστος κί κε βελλεῖται). Rimane tuttavia il fatto che, conformemente alla regola fondamentale del diritto greco in materia di compravendita (vd. sopra § 1), la validità del negozio era vincolata al versamento del prezzo e dei καρκεῖα entro il termine di dieci giorni; in caso contrario, da un lato, l'*hippoteion* sarebbe stato rimesso in vendita, dall'altro l'acquirente inadempiente e il garante sarebbero stati soggetti ad una penale pari al doppio del prezzo del lotto «secondo la legge dei tesoreri» (ll. 46-49: ὁ μὰ πριάμενος τοῦν ἰπποτείου καὶ τὸν ἔγγυον κατασ<τ>ά[σ]ας κακθίσει τὰν

40. Il prescritto del primo decreto è mancante, sebbene il numero di linee andate perdute debba essere relativamente esiguo.

41. Come sottolineano Helly–Tziáfalias 2013, 81, «[l']amende, τὸ τεταγμένον, ne se confond pas avec le prix de vente, qui est, en tout état de cause, déterminé par les enchères, comme il est dit aux l. 3-4, πουλείσειν τὸς ταμίαις πὸτ τὸ βέλτιστον». Sulla formula οἱ τὸ τίμαμα καταπολαχόντες vd. *ibid.* 181, n. 93 e 217-218 con n. 175. Il verbo καταπολαγχάνω non è altrimenti attestato ma il significato dell'espressione deve essere «[I seguenti] sono incorsi nella multa».

τιμὰν καὶ τὰ καρυκεῖα ἐν ἀμέραις δέκα μειδὲν ἄλογον ἀμφ[ι]λογίας λέγουν· αἱ μὰ κε μεῖ κατθεῖ καὶ τὸ ἰπτότειον πουλίσεται καὶ διπλάσιον ἀνα[γ]κασέται καὶ αὐτὸς καὶ ὁ ἔγγυος καττὸν νόμον τοῦν ταμίαν; cfr. anche ll. 28-30, in cui la registrazione dell'acquisto può avvenire soltanto «se la somma richiesta sia stata pagata» [αἱ τιθεῖται ἅ δευόνοσα]). Per parte sua la città si impegnava a garantire, di fronte a possibili contestazioni, la piena validità «per sempre» delle vendite e del titolo di proprietà dei terreni acquistati (l. 37: ὅσκ' ἅ πουλεις μένει κυρία ἔονσα κάππαντος τοῖ χρόνοι) assicurando un elaborato sistema di registrazioni scritte i cui elementi, per ciascun ἰπτότειον, comprendevano il nome dell'acquirente, l'indicazione del «settore» o «banda» (ῥύθνος) in cui il terreno era ubicato,⁴² il numero che contrassegnava il lotto di cinquanta pletri, il nome del garante, il prezzo e la data del pagamento (ll. 34-36: ὀγγράφειν ἐν στάλαν λιθίαν τὸς πριαμένους τὰ ἰπ[π]ότεια καὶ τὸς ῥύθνος ἐν τοῖς κε πριαούνηι καὶ ποσσοτά κε πενπικοντία εἶ καὶ τὸ[ς] ἐ<γ>γύος καὶ τὰς τιμὰς πόσσας κε πριαούνηι καὶ ὀπει κατθέμεν). Questi dati sono quelli che dovevano essere iscritti sulla stele e che, con l'eccezione della data del versamento del prezzo, troviamo puntualmente indicati nel catalogo. Come si evince dalle ll. 32-33, secondo cui i *tamiai* in carica dovevano trasmettere, all'atto della παράδοσις, la documentazione relativa agli ἰπτότεια, con i nomi dei relativi garanti, ai loro successori (παρδίδουμεν μὰ τὸς ταμίας τοῖς ταμίαις ἀν τοῖς ἐνισταμένοις διειγνυμένα τὰ ἰπτότεια ἀξι-οχρείοις ἐγγύοις), emerge con tutta evidenza come le vendite dovessero essere innanzitutto annotate su registri su materiale deperibile custoditi dai magistrati. Il fatto fondamentale ai nostri fini è in ogni caso che l'identificazione dei lotti dovesse avvenire con riferimento al ῥύθνος e al loro numero. Il ῥύθνος (i.e. ῥυθμός), come efficacemente sintetizzato in SEG 64, 501, «was a spatial unit that comprised parcels of land in groups of ten ... arranged in strips or bands»; corrispondevano in altri termini a «settori», «bande» di territorio, comprendenti almeno quattro «decine», localizzati in base alla tribù e a un'indicazione di tipo geo-topografico, in concreto un toponimo o un elemento naturale o antropico del paesaggio.⁴³ Nel catalogo, per fare un esempio, la prima registrazione della lista si presenta come segue:

Τριφυλιε[ῖ]κατὰν ὑδ[ρ]εῖαν [Β]όας [: ὕσ]τέρας δεκάδος : ΠΡΟΥ : Ϝ : ΕΕϜ[ΔΔ]
 Δ : ΚΑ : ΣΣΣΟ : Μελάντας Φειδίππειος : Πρόνοος Κλεοδάμειος.

42. Come evidenziano Helly–Tziáfalias 2013, 163-164, «[d]ans l'organisation du territoire de Larisa, les *rythnoi* sont donc des entités spatiales regroupant des lots dans un ordre donné. On constate...que chacun *rythnos* regroupait ces lots par ensembles de dix, qui formaient chaque fois une décade ... Nous n'avons pas d'information directe sur le nombre de décades contenues dans chaque *rythnos*, mais celui-ci était certainement supérieur à trois: chaque *rythnos* comptait donc au moins trente lots et sûrement davantage. Ces lots étaient organisés en séries continues, nous proposons donc de traduire le mot par "bandes"».

43. Helly–Tziáfalias 2013, 200-213. Vd. anche nota precedente.

«A Triphyleus presso la cisterna (o, il bacino per la raccolta dell'acqua), tribù Boas, ultima decina, primo lotto, 50 pletri, (prezzo) 280 stateri, *karykeion* 3 stateri un obolo, (acquirente) Melantas figlio di Pheidippos, (garante) Pronoos figlio di Kleodamas.

Si evince chiaramente che il criterio di organizzazione del registro era di tipo topografico, su base reale, in particolare per «settori», elencati uno per uno in successione, assegnati alle singole tribù (φυλαί),⁴⁴ e che ci troviamo quindi di fronte a un orizzonte documentale ben diverso da quello dei registri delle vendite sopra esaminati.

Vale tuttavia la pena di sottolineare come il catalogo degli *ἰππότεια* non costituisca un documento del tutto isolato nel panorama dell'epigrafia di Larissa, ma come anzi esso presenti diversi elementi di consonanza con una serie di iscrizioni «catastali», di cui sono conservati frammenti appartenenti in tutto a quattro stele diverse, riediti, con l'aggiunta di un nuovo lungo documento di oltre cinquanta linee, da Chr. Habicht nel 1976.⁴⁵ Un ulteriore frammento opistografo, che viene a completare la serie dei testi finora conosciuti, seppure iscrivibile in un quadro cronologico leggermente anteriore e con alcune differenze nella struttura, rimane ancora in attesa di pubblicazione.⁴⁶ Bisognerà attendere l'edizione del testo ma, stando a quanto suggerito da B. Helly e A. Tziáfalias, ci troveremo addirittura di fronte a due diverse serie catastali, una organizzata per tribù, l'altra (testimoniata dal frammento inedito) per località (o «quartiers»)⁴⁷.

Il contenuto delle registrazioni nei testi pubblicati appare piuttosto semplice e lineare: si tratta di un catalogo di terreni organizzato, come nella lista degli *ἰππότεια*, per settori di pertinenza delle tribù (*SEG* 26, 672, l. 27: *σύμπαν Λυκκάβοι*) e per località al loro interno. In entrambi i casi, ma, ciò che è degno di nota, soprattutto per le indicazioni topografiche, non mancano precise corrispondenze con il catalogo degli *ἰππότεια* (ad es. *SEG* 26, 672, l. 2: *Ἰππρὸ Ἰουλκίας*, da confrontare con *SEG* 64, 501, l. 114; l. 36: *Λαλλεύς*, da confron-

44. Sulla discussa origine delle tribù civiche di Larissa (e della Tessaglia) si confrontino le posizioni di Helly 1995, 173, n. 3; 318-319; J.-C. Decourt-B. Helly, *BE* 2015, 517 (nr. 368), che le riconducono alla riorganizzazione politica, militare e amministrativa di Aleva il Rosso nell'ultimo terzo del VI secolo, con quelle di Lasagni 2007 e Mili 2015, 60-69 e 77-78 con n. 107, che pensano invece a una innovazione istituzionale e a una riorganizzazione dei corpi civici relativamente tarde da collocare nel III secolo o negli ultimi decenni del IV secondo la prima, al più tardi alla fine del IV secolo ma forse già nel V secondo la seconda («[t]he date of the introduction of the *phylai* remains an open question»).

45. Habicht 1976 (*SEG* 26, 672-676). I frammenti pubblicati da Habicht appartengono fisicamente a quattro stele, ma quello più esteso (A = *SEG* 26, 672) presuppone per il suo contenuto un'altra stele che lo precedeva e che non è conservata (Habicht 1976, 170).

46. Habicht 1976, 164 e 173; Helly-Tziáfalias 2013, 211-213.

47. Helly-Tziáfalias 2013, 212-213: «On peut ainsi constater que l'ἀναγραφή des terres exploitables sur le territoire de Larisa était double, l'une se faisant par tribus, l'autre par quartiers».

tare con *SEG* 64, 501, ll. 125-127; l. 14: Ὀρτάδας, da confrontare con *SEG* 64, 501, l. 128).⁴⁸ Dei terreni viene indicato il nome del proprietario (in alcuni casi donne) con l'aggettivo patronimico e l'estensione in pletri con le loro sottounità (πέλεθρα, πελεθραῖα, κατβολαῖα).⁴⁹ Manca invece ogni indicazione di un prezzo o di un ammontare in denaro, per cui le registrazioni si presentano come una scarna lista di nomi e terreni organizzata in base ad un criterio geografico. Deve inoltre essere sottolineato che le dimensioni dei lotti variano considerevolmente, essendo comprese tra i 250 e i 10 pletri, con una ricorrente presenza di multipli e sottomultipli di 50, e con un minimo di 3 πελεθραῖα.⁵⁰ Ciò consente di dedurre, da un lato, che, se anche appare del tutto plausibile che il punto di partenza di tale quadro fondiario dovesse essere una suddivisione originaria del territorio fondata su lotti con un modulo di 50 pletri,⁵¹ le dinamiche della devoluzione e dell'alienazione dei beni avevano richiesto lo spazio di parecchie generazioni per giungere ad una situazione caratterizzata da un simile livello di variazione, dall'altro, che i terreni non potevano, alla luce di ciò, che essere di proprietà privata.⁵² Non ci troviamo in altri termini di fronte ad una distribuzione di terre pubbliche.

Quali fossero le circostanze concrete che portarono all'iscrizione del «catasto» è per ora destinato a rimanere incerto. Mentre F. Salviat e C. Vatin pensavano a «un recensement cadastral», ovvero a un «bilan général de la propriété foncière larisséenne» da mettere in rapporto alla prima lettera di Filippo V ai Larissei, e teso ad accertare quali terre fossero disponibili per le assegnazioni ai nuovi cittadini,⁵³ Chr. Habicht ha argomentato l'implausibilità di tale collegamento, da un lato, abbassando su base prosopografica la datazione dei documenti agli anni iniziali del II secolo a.C. e associando le stele alla riorganizzazione della Lega tessalica, dopo il 196 liberata dal controllo macedone, e all'istituzione di una festa penteterica in onore di Zeus Eleutherios, in funzione dei cui agoni (anche ippici) di nuova introduzione i proprietari dei terreni posti nelle vicinanze della città li avrebbero messi a disposizione della *polis* e del santuario della divinità, forse

48. Habicht 1976, 167-170; Helly–Tziafálias 2013, 204-213, i quali, sulla base del nuovo documento, suggeriscono correzioni alle letture delle rubriche topografiche proposte da Habicht nel 1976.

49. Per tali unità di misura di superficie vd. Helly 1970, 288-290; Salviat–Vatin 1971, 19.

50. Habicht 1976, 167-170.

51. Habicht 1976, 170-171; Helly 1995, 302-315, in part. 310-315. Quest'ultimo riporta tale suddivisione al VI secolo e alla riorganizzazione di Aleva il Rosso. Per una critica alle tesi di Helly vd. tuttavia Mulliez 1997; Sordi 1998; Lasagni 2008.

52. Soltanto in *SEG* 26, 672, l. 3, troviamo, dopo il consueto nome e patronimico, il riferimento a φρατρικὰ πέλεθρα, ciò che va interpretato nel senso che il terreno in questione apparteneva ad una fratria e non al personaggio registrato, il quale, verisimilmente nella veste di magistrato dell'associazione, si limitava a rappresentarla (Habicht 1976, 167, n. 21, con Biscardi 1999, 32-36; Faraguna 2012, 145-146). In alternativa, come pensavano Salviat–Vatin 1974, 252, e Habicht 1976, 167, n. 21, si dovrà pensare a un occupante o a un affittuario.

53. Salviat–Vatin 1974, 254-256.

dietro ad un indennizzo («gegen eine Entschädigung»); dall'altro, evidenziando come sulla base dei frammenti conservati una copertura totale di tutta l'estensione del territorio di Larissa avrebbe richiesto parecchie centinaia di stele, ciò che apparirebbe tutto sommato scarsamente credibile.⁵⁴

Si tratta, soprattutto nel caso dell'ultimo argomento, di valutazioni molto soggettive,⁵⁵ su cui non è facile, e forse non corretto metodologicamente, esprimersi. Al di là di questa aporia, le iscrizioni fin qui considerate rivelano in ogni caso come negli «archivi» di Larissa fossero contenute, per quanto in *dossier* separati, registrazioni sistematiche piuttosto dettagliate sia sulle terre pubbliche (*SEG* 64, 501 e 502) sia sull'assetto della proprietà privata all'interno della *chora* cittadina (*SEG* 26, 672-676), organizzate in entrambi i casi su base geografica e topografica. Esse ci suggeriscono in altri termini che la risposta di una città a una situazione di crisi politica, demografica, economica e sociale poteva partire proprio da una revisione sul terreno, condotta su amplissima scala (e non quindi limitata ad ambiti ridotti, come nel caso delle tavole di Eraclea⁵⁶), di tale documentazione. A ciò si aggiunge il fatto che un'ulteriore iscrizione sembra offrire un catalogo, approssimativamente contemporaneo (fine del III secolo a.C.), di terre sacre che in precedenza erano state in parte usurpate da privati e il cui possesso la città ora rivendicava, forse al fine di ricavarne delle entrate concedendole in locazione.⁵⁷

In ultima analisi, come ho cercato di dimostrare in passato per Atene,⁵⁸ anche a Larissa, quanto meno tra la fine del III e l'inizio del II secolo a.C., non esisteva un catasto unico «centrale», bensì registri distinti e separati per le terre private, le terre pubbliche e le terre sacre. Quali che fossero le loro finalità primarie, che ci appaiono insieme di carattere politico-giuridico e – con riferimento alla *δεκοστατεία* che gravava sugli *ἰππότεια* – fiscale, nei primi due casi essi erano organizzati in base ad un criterio comune e, insieme, consentivano di avere un quadro preciso degli *κτήματα* e dei loro proprietari. Ciò che però costituisce un fatto sorprendente, e di grande significato, è che essi erano organizzati su base reale e non personale, proiettando così nuova e inattesa luce sulle modalità di gestione amministrativa della terra all'interno di una città greca e sollecitandoci, nello stesso tempo, a una rilettura della documentazione di altre *poleis* per verificare, ben al di là di quanto si è cercato di fare in questo studio (vd. in particolare § 2), l'eventuale applicabilità di tale modello a contesti e aree geografiche diverse del mondo greco.

54. Habicht 1976, 167-173.

55. Cfr. le osservazioni in proposito di B. Helly *ap.* Mari-Thornton 2016, 157, n. 77.

56. *IG* XIV 645 = Pernin 2014, 459-481 (nr. 269).

57. Helly 1970; Salviat-Vatin 1971, 9-34.

58. Faraguna 1997.

Bibliografia

- Aupert–Flourentzos 2008 = Pierre Aupert, Pavlos Flourentzos, *Un exceptionnel document à base cadastral de l'Amathonte hellénistique (Inscriptions d'Amathonte V/II)*, «BCH» 132 (2008), 311-346.
- Bertelli–Moggi 2012 = *Aristotele. La Politica. Libro II*, a c. di Lucio Bertelli, Mauro Moggi, Roma 2012.
- Biscardi 1999 = Arnaldo Biscardi, *Sul regime della comproprietà in diritto attico*, in Id., *Scritti di diritto greco*, Milano 1999, 23-74.
- Bringmann-von Steuben 1995 = Klaus Bringmann, Hans von Steuben (hrsg.), *Schenkungen hellenistischer Herrscher an griechische Städte und Heiligtümer, I: Zeugnisse und Kommentare*, Berlin 1995.
- Carter–Thompson–Trelogan = Joseph C. Carter, Stephen M. Thompson, Jessica Trelogan, *Dividing the Chora*, in *Chora und Polis*, hrsg. Frank Kolb, München 2004, 125-145.
- Cordano 2016 = Federica Cordano, *La doppia copia di un contratto "camarinense"*, in *Ἡμέτερα γράμματα. Scritti di epigrafia greca offerti a Teresa Alfieri*, a c. di Stefano Struffolino, «Aristonothos» 12 (2016), 219-226.
- D'Agostini 2019 = Monica d'Agostini, *The Rise of Philip V. Kingship and Rule in the Hellenistic World*, Alessandria 2019.
- Delrieux 2013 = Fabrice Delrieux, *Les ventes de biens confisqués dans la Carie des Hécatomnides. Notes d'histoire économique et monétaire*, in *Spolier et confisquer dans les mondes grec et romain*, éd. Marie-Claire Ferriès, Fabrice Delrieux, Chambéry 2013, 209-265.
- Del Monaco 2011: Lavinio del Monaco, *Da Corcira a Siracusa: criteri di registrazione anagrafica di matrice corinzia*, in *Sulla rotta per la Sicilia: l'Epiro, Corcira e l'Occidente*, a c. di Giovanna De Sensi Sestito, Maria Intriari, Pisa 2011, 301-313.
- Duploux 2018 = Alain Duploux, *Pathways to Archaic Citizenship*, in *Defining Citizenship in Archaic Greece*, eds. Alain Duploux, Roger Brock, Oxford 2018, 1-49.
- Egetmeyer 2010 = Markus Egetmeyer, *Le dialect grec ancien de Chypre, II: Répertoire des inscriptions en syllabaire chypro-grec*, Berlin–New York 2010.
- Erdas 1997 = Donatella Erdas, *P.S.I 1301 e la terminologia tecnica delle assegnazioni di terre in ambito epico*, «SCO» 46 (1997), 741-757.
- Erdas 2012 = Donatella Erdas, *Note sulla garanzia personale negli atti di vendita di beni immobili nella Grecia antica*, «ASNP» s. 5, 4 (2012), 345-364.

- Étienne 1990 = Roland Étienne, *Ténos II. Ténos et les Cyclades du milieu du IV^e siècle av. J.-C. au milieu du III^e siècle apr. J.-C.*, Paris 1990.
- Fabiani 2013 = *Iasos between Mausollos and Athens*, in Euploia. *La Lycie et la Carie antiques. Dynamiques des territoires. Échanges et identités*, éd. P. Brun et al., Bordeaux 2013, 317-330.
- Fabiani 2015 = Roberta Fabiani, *I decreti onorari di Iasos. Cronologia e storia*, München 2015.
- Faraguna 1997 = Michele Faraguna, *Registrazioni catastali nel mondo greco: il caso di Atene*, «Athenaeum» 85 (1997), 7-33.
- Faraguna 2000 = Michele Faraguna, *A proposito degli archivi nel mondo greco: terra e registrazioni fondiari*, «Chiron» 30 (2000), 65-115.
- Faraguna 2006 = Michele Faraguna, *Terra pubblica e vendite di immobili confiscati a Chio nel V sec. a.C.*, «Dike» 8 (2006), 89-99.
- Faraguna 2012 = Michele Faraguna, *Diritto, economia, società: riflessioni su eranos tra età omerica e mondo ellenistico*, in *Transferts culturels et droits dans le monde grec et hellénistique*, éd. Bernard Legras, Paris 2012, 129-153.
- Faraguna 2015a = Michele Faraguna, *Citizen Registers in Archaic Greece: The Evidence Reconsidered*, in *AXON. Studies in Honor of Ronald S. Stroud*, eds. Angelos P. Matthaiou, Nikolaos Papazarkadas, II, Athenai 2015, pp. 649-667.
- Faraguna 2015b = Michele Faraguna, *Archives, Documents and Legal Procedures in the Greek Polis*, in *The Oxford Companion of Ancient Greek Law*, eds. Edward M. Harris, Mirko Canevaro, Oxford 2015, pubblicazione on-line DOI: 10.1093/oxfordhb/9780199599257.013.14.
- Faraguna 2019a = Michele Faraguna, *Aspetti dell'amministrazione pubblica della terra a Chio in età classica ed ellenistica*, in *Dike. Essays on Greek Law in Honor of Alberto Maffi*, a c. di Lorenzo Gagliardi, Laura Pepe, Milano 2019, 105-129.
- Faraguna 2019b = Michele Faraguna, *Loans in an Island Society: The Astynomoi-inscription from Tenos*, in *Debt in Ancient Mediterranean Societies. A Documentary Approach*, éd. S. Démare-Lafont, Genève 2019, 215-234.
- Figueira 2004 = Thomas J. Figueira, *The Nature of the Spartan Kleros*, in *Spartan Society*, ed. Thomas J. Figueira, Swansea 2004, 47-76.
- Fortenbaugh 2011 = William W. Fortenbaugh, *Theophrastus of Eresus. Commentary Volume 6.1: Sources on Ethics*, Leiden–Boston 2011.
- Frier–Kehoe 2007 = Bruce W. Frier, Dennis P. Kehoe, *Law and Economic Institutions*, in *The Cambridge Economic History of the Greco-Roman World*, eds. Walter Scheidel, Ian Morris, Richard Saller, Cambridge 2007, 113-143.
- Gagarin–Perlman 2016 = Michael Gagarin, Paula Perlman, *The Laws of Ancient Crete, c. 650-400 BCE*, Oxford 2016.
- Game 2008 = Jean Game, *Actes de vente dans le monde grec. Témoignages épigraphiques des ventes immobilières*, Lyon 2008.

- Giangiulio 2001 = Maurizio Giangiulio, *L'eschatia. Prospettive critiche su rappresentazioni antiche e modelli moderni*, in *Problemi della chora coloniale dall'Occidente al Mar Nero*, «ACSMG» 40 (2001), 333-361.
- Günther 1988 = Wolfgang Günther, *Milesische Bürgerrechts- und Proxenieverleihungen der hellenistischen Zeit*, «Chiron» 18 (1988), 383-419.
- Günther 2009 = Wolfgang Günther, *Funde aus Milet XXV. Hellenistische Bürgerrechts- und Proxenielisten aus dem Delphinion und ihr Verbleib in byzantinischer Zeit*, «AA» 2009/1, 167-185.
- Habicht 1976 = Christian Habicht, *Eine hellenistische Urkunde aus Larisa*, in *Demetrias I*, hrsg. Vladimir Milojevic, Demetrios Teocharis, Bonn 1976, 157-173.
- Harris 2015 = Edward M. Harris, *The Meaning of the Legal Term Symbolaion, the Law about Dikai Emporikai and the Role of the Paragraphe Procedure*, «Dike» 18 (2015), 7-36.
- Harris 2016 = Edward M. Harris, *The Legal Foundations of Economic Growth in Ancient Greece. The Role of Property Records*, in *The Ancient Greek Economy. Markets, Households and City-States*, eds. Edward M. Harris, David M. Lewis, Mark Woolmer, Cambridge 2016, 116-146.
- Hatzopoulos 2011 = Miltiades B. Hatzopoulos, *A List of Sales from Miezza and the Constitution of Extensive Landed Properties in the Central Macedonian Plain*, «Tekmeria» 10 (2011), 47-69.
- Helly 1970 = Bruno Helly, *À Larisa. Bouleversement et remise en ordre de sanctuaires*, «Mnemosyne» 23 (1970), 250-296.
- Helly 1995 = Bruno Helly, *L'état thessalien. Aeneas le Roux, les tétrades et les tagoi*, Lyon 1995.
- Helly–Tziafalias 2013 = Bruno Helly, Athanasios Tziafalias, *Décrets inédits de Larisa organisant la vente de terres publiques attribuées aux cavaliers*, «Topoi» 18/1 (2013), 139-249.
- Hodkinson 2000 = Stephen Hodkinson, *Property and Wealth in Classical Sparta*, London 2000.
- Keaney 1993 = John J. Keaney, *Theophrastus on Ostracism and the Character of his NOMOI*, in *Aristote et Athènes*, éd. Marcel Piérart, Fribourg-Paris, 261-278.
- Kritzas 1992 = Charalambos B. Kritzas, *Aspects de la vie politique et économique d'Argos au V^e siècle av. J.-C.*, in *Polydipsion Argos. Argos de la fin des palais mycéniens à la constitution de l'État classique*, éd. Marcel Piérart, Athènes 1992, 231-240 («BCH» Suppl. 22).
- Lambert 1997 = Stephen D. Lambert, *Rationes Centesimarum. Sales of Public Land in Lykourgan Athens*, Amsterdam 1997.
- Lambrinudakis–Wörrle 1983 = Wassilios Lambrinudakis, Michael Wörrle, *Ein hellenistisches Reformgesetz über das öffentliche Urkundenwesen von Paros*, «Chiron» 13 (1983), 283-368.

- Lasagni 2007 = Chiara Lasagni, *Raggruppamenti locali nelle poleis tessaliche: modelli e significati*, «MediterrAnt» 10 (2007), 385-420.
- Lasagni 2008 = Chiara Lasagni, *Raggruppamenti locali e organizzazione territoriale in Tessaglia*, in *Forme sovrapoleiche e interpoleiche di organizzazione nel mondo greco*, a c. di Mario Lombardo, Flavia Frisone, Galatina 2008, 377-385.
- Lasagni 2019 = Chiara Lasagni, *Le realtà locali nel mondo greco. Ricerche su poleis ed ethne della Grecia occidentale*, Alessandria 2019.
- Lupi 2017 = Marcello Lupi, *Sparta. Storia e rappresentazioni di una città greca*, Roma 2017.
- Mari-Thornton 2016 = Manuela Mari, John Thornton, *Città greche tra conservazione e modelli rivoluzionari. Megalopolis, Larisa e i re macedoni nel III secolo a.C.*, «Studi Ellenistici» 30 (2016), 139-195.
- Masson 1961 = Olivier Masson, *Les inscriptions chypriotes syllabiques. Recueil critique et commenté*, Paris 1961.
- Matthaiou 2011 = Angelos P. Matthaiou, *Τὰ ἐν τῇ στήλῃ γεγραμμένα. Six Greek Historical Inscriptions of the Fifth Century B.C.*, Athenai 2011.
- Matthaiou 2014 = Angelos P. Matthaiou, *Four Inscribed Bronze Tablets from Thebes: Preliminary Notes*, in *The Epigraphy and History of Boeotia. New Finds, New Prospects*, ed. Nikolaos Papazarkadas, Leiden-Boston 2014, 211-222.
- Migeotte 2014 = Léopold Migeotte, *Les finances des cités grecques aux périodes classique et hellénistique*, Paris 2014.
- Mili 2015 = Maria Mili, *Religion and Society in Ancient Thessaly*, Oxford 2015.
- Müller 2010 = Christel Müller, *D'Olbia à Tanais. Territoires et réseaux d'échanges dans la mer Noire septentrionale aux époques classique et hellénistique*, Bordeaux 2010.
- Mulliez 1997 = Dominique Mulliez, *La réforme d'Aleuas le Roux et ses avatars*, «Topoi» 7 (1997), 191-206.
- Partsch 1909 = Joseph Partsch, *Griechisches Bürgerschaftsrecht*, Leipzig 1909.
- Pernin 2014 = Isabelle Pernin, *Les baux ruraux en Grèce ancienne. Corpus épigraphique et étude*, Lyon 2014.
- Piérart 1974 = Marcel Piérart, *Platon et la Cité grecque. Théorie et réalité dans la constitution des «Lois»*, Bruxelles 1974.
- Pringsheim 1950 = Fritz Pringsheim, *The Greek Law of Sale*, Weimar 1950.
- Salviat-Vatin 1971 = François Salviat, Claude Vatin, *Inscriptions de Grèce centrale*, Paris 1971.
- Salviat-Vatin 1974 = François Salviat, Claude Vatin, *Le cadastre de Larissa*, «BCH» 98 (1974), 247-262.
- Shibley 2000 = Graham Shibley, *The Greek World after Alexander, 323–30 BC*, London–New York 2000.
- Sordi 1998 = Marta Sordi, recens. a Helly 1995, «Gnomon» 70 (1998), 418-421.

- Souza 2016 = Randall Souza, *Hellenistic Sicilian Real Estate Contracts Inscribed on Lead Tablets. New Readings and Implications for the Economic Independence of Women*, «ZPE» 197 (2016), 149-166.
- Stelzer 1971 = Elmar Stelzer, *Untersuchungen zur Enktesis im attischen Recht*, München 1971.
- Szegedy-Maszak 1981 = Andrew Szegedy-Maszak, *The Nomoi of Theophrastus*, New York 1981.
- Thonemann 2011 = Peter Thonemann, *The Maeander Valley. A Historical Geography from Antiquity to Byzantium*, Cambridge 2011.
- Todd 1993 = Stephen C. Todd, *The Shape of Athenian Law*, Oxford 1993.
- Todd–Millett 1990 = Stephen C. Todd, Paul Millett, *Law, Society and Athens*, in *Nomos. Essays in Athenian, Law, Politics and Society*, eds. Paul Cartledge, Paul Millett, Stephen Todd, Cambridge 1990, 1-18.
- van Effenterre–Ruzé 1994 = Henri van Effenterre, Françoise Ruzé, *Nomima. Recueil d'inscriptions politiques et juridiques de l'archaïsme grec*, I, Rome 1994.
- van Wees 2006 = Hans van Wees, *Mass and Elite in Solon's Athens: The Property Classes Revisited*, in *Solon of Athens. New Historical and Philological Approaches*, eds. Josine H. Blok, André P. M. H. Lardinois, Leiden–Boston 2006, 351-389.
- van Wees 2018 = Hans van Wees, *Citizens and Soldiers in Archaic Athens*, in *Defining Citizenship in Archaic Greece*, eds. Alain Duplouy, Roger Brock, Oxford 2018, 103-143.
- Will 1967 = Édouard Will, *Histoire politique du monde hellénistique (323–30 av. J.-C.)*, II: *Des avènements d'Antiochos III et de Philippe V à la fin des Lagides*, Nancy 1967.
- Zurbach 2017 = Julien Zurbach, *Les hommes, la terre et la dette en Grèce, c. 1400-c. 500 a.C.*, I-II, Bordeaux 2017.